

Colei che aiuta, colui che aiuta

Kabul è una grande città, su un vasto altopiano, situata vicino ad un prosperoso fiume.

Zahira ha 18 anni e vive a Kabul in una piccola casa con i suoi genitori, non lontano dal centro città. Lei vive principalmente in casa perché aiuta il papà sarto che da poco ha perso la vista, ma non perde la passione per la seta. Zahira non ha amici al di fuori di sua mamma e suo papà, ma le piace uscire di casa nel primo pomeriggio, quando c'è poca gente per le strade, per godersi le piccole bellezze della sua città, come le farfalle multicolore che volano nel City Park oppure i pesciolini che nuotano e giocano nel fiume Kabul. In questi momenti Zahira sembra essere felice, riesce a distaccarsi da quei discorsi di politica della radio, i problemi economici del papà e le pressioni sul matrimonio della mamma. In questi momenti riesce anche a pensare al futuro, una novità per lei che ha passato tutta la vita ad aspettare che cosa le dicesse la mamma o le imponesse il papà. Ogni sera, prima di andare a dormire Zahira si siede sul letto e prende il suo diario, lo apre dolcemente, chiude gli occhi e inizia a rivivere tutte le ore della giornata, dai sogni della notte fino alla sera; poi inizia a scrivere, non si impone che cosa scrivere ma lascia scorrere i pensieri nella mente ed ecco che si trasformano in parole scritte. Una volta finito chiude il diario, lo posa sotto il cuscino e si corica con il sorriso sulle labbra.

Oggi, il 22 febbraio, Zahira esce di casa e cammina fino al parco, si siede su una panchina e guarda il cielo. Con il volo delle farfalle si immagina le pagine di un libro che scorrono sotto le sue dita, e lei che studia in biblioteca con una fresca arietta che passa attraverso le finestre, attorno a lei molte altre persone, ragazze e ragazzi immersi nella lettura o nello studio. Il fantasticare di Zahira è interrotto dal canto del muezzino, è il segnale per lei di tornare a casa, perché dopo la preghiera, suo papà ritorna a lavorare e deve essere presente anche lei. Sulla strada di casa incontra solo un uomo, abbassa la testa come le ha insegnato la mamma e gli lascia il passo, appena la supera lei lo segue con lo sguardo. Si accorge che non è del posto, ma non dagli abiti o da profumo, è una sensazione che ha provato quando si sono incrociati. Zahira si sofferma a guardarlo, pantaloni e polo color beige chiaro, capelli corti e occhiali da sole, si sarebbe voluta concentrare di più sui particolari, ma l'uomo Straniero ha girato a destra e lei lo ha perso dietro l'angolo, quindi torna sulla sua strada e velocizza il passo per tornare a casa. Nel pomeriggio Zahira aiuta il papà con il lavoro ed ha la testa piena di misure, colori e tessuti, ma una volta arrivati a sera con il diario in mano rivive la giornata e si sofferma su quell'incontro particolare, lo Straniero le era rimasto impresso nella mente.

Il giorno dopo Zahira esce di casa e torna al parco, si sdraia sull'erba e si sofferma a guardare gli uccellini, proprio sopra la sua testa ci sono due passerotti che stanno vicini vicini in un nido. In un attimo i pensieri di Zahira volano a Hassan, il ragazzo che ama, vorrebbe avere un appuntamento con lui, poter camminare mano nella mano nel parco e costruirsi una vita insieme. Il gracchiare di un corvo porta una

nuvola nera sui suoi pensieri, ed ecco che arriva la verità: lei è promessa sposa di Omar, suo cugino, e tra poco verranno organizzate le nozze. Con un gesto di rabbia si tira su a sedere e osserva il parco, attorno a lei non c'è nessuno, tranne in lontananza, vede una figura che cammina sul sentiero nella sua direzione. Zahira decide di alzarsi e incamminarsi verso casa. Camminando si avvicina all'uomo, troppo presa dalla curiosità lo guarda in faccia, gli sguardi si incrociano, l'uomo la saluta cordialmente e le mostra un dolce sorriso. Zahira si ricompone, abbassa lo sguardo e gli lascia il passo. Guardando i ciottoli del sentiero si rende conto di aver già incontrato quell'uomo. Dopo questo rapido pensiero torna sulla sua strada verso casa. Alla sera, sulla pagina del giorno torna tra le righe l'incontro con lo Straniero, quel dolce sorriso era stato avvolgente e non indagatorio, era stato comprensivo e non accusatorio.

Il giorno seguente, al solito orario Zahira esce di casa e decide di andare al fiume per cercare i pesciolini lungo la riva. Una volta arrivata, trova un'ansa del fiume, scende lungo la riva e si siede sulla sabbia. Attorno a lei una calma travolgente, Zahira chiude gli occhi e si lascia coccolare dal suono delle foglie e dell'acqua. Si immagina viaggiare per il mondo, visitare le capitali europee, prendere il sole sulle coste spagnole e camminare sulla muraglia cinese... Zahira, completamente immersa nei suoi sogni, non sente il fruscio dei rami vicino a sé, ma si accorge di un'ombra accanto a lei. Si riprende velocemente e cerca di capire che cosa stesse accadendo. Un uomo, vicino a lei, la osserva; lei impaurita si tira indietro, osserva la figura che le sta di fronte dai piedi fino al volto. Lo Straniero è seduto di fronte a lei, con le gambe incrociate, un sorriso tenero e uno sguardo dolce. Zahira senza sapere il perché si tranquillizza e torna a sedere, composta, restituendo uno sguardo, ma uno sguardo interrogativo; è a suo agio, ma non capisce cosa deve fare, come comportarsi. L'uomo, come se lo avesse capisse, inizia a parlarle. Non si presenta, ma inizia a parlare di sé. Le racconta che arriva dall'Italia, che ha studiato lingue e che ha viaggiato per il mondo. Mentre l'uomo parlava Zahira non interviene, si fa trasportare dalle parole e cerca di immaginarsi la vita dello Straniero. Le parole si stoppano con il canto del muezzino, lei si guarda attorno e si alza lentamente. Senza dire una parola lo Straniero capisce, fa un cenno con la testa, che Zahira ricambia e poi si allontana. Prima di tornare sulla strada che costeggia il fiume si gira indietro e guardando lo Straniero dice un timido: "grazie". Una volta a casa lavora con il padre, ma più volte ritorna con la mente a quel pomeriggio.

La sera, con il diario in mano, Zahira non riesce a scrivere, continua a pensare tutte le cose che avrebbe voluto chiedere allo Straniero, riscopre una curiosità dentro di sé che non era mai stata scatenata da nient'altro. Al limite della stanchezza, decide di segnare sul diario tutte le cose che avrebbe voluto domandare allo Straniero. Una pagina piena di punti interrogativi. Alla fine, si addormenta con il diario tra le mani.

Il giorno successivo Zahira si sveglia con la voglia di incontrare lo Straniero; la mattina è distratta nel lavoro perché pensa spesso a ciò che vorrebbe chiedergli, una

volta arrivato il primo pomeriggio corre fuori di casa, con il diario nelle mani, fino al fiume, cerca lo stesso posto in cui si erano incontrati il giorno prima. Zahira scende verso il fiume, lo Straniero è già seduto, rivolto verso l'acqua, sente il rumore delle foglie, si gira e le rivolge un grande sorriso. Zahira ricambia e si siede accanto a lui. Si scambiano degli sguardi, in silenzio, ascoltando il vento e il dolce rumore dell'acqua. Gli occhi dello Straniero passano al diario che Zahira ha stretto nelle mai, lei lo apre e glielo porge. Una pagina piena di punti interrogativi, lui si prende un momento, li legge e poi inizia a raccontare. Zahira è immersa nelle parole dello Straniero, che sono allo stesso tempo misteriose e comuni. Il racconto si interrompe con il canto del muezzino, senza aggiungere altro, chiude il diario e lo porge gentilmente a Zahira. Lei rinviene in sé come se si svegliasse da un sogno, prende il diario, si alza lentamente e si incammina verso casa, anche se si gira più volte indietro come se qualcosa la trattenesse insieme allo Straniero. Infine lo ringrazia e cammina veloce verso casa. Dal pomeriggio fino a sera resta chiusa in camera, chinata sul diario, senza poter controllare la propria mano. Le parole uscivano dalla penna come un fiume in piena, continuava a riflettere, sognare e porsi delle domande. Infine va a dormire con il desiderio di incontrare lo Straniero il giorno dopo al fiume.

26 febbraio 2010

Zahira si sveglia di soprassalto, la sua sveglia sono le bombe ed i colpi di fucile, sono le 6:30.

Cerca di non pensare a quello che è successo, ma lei conosce la storia del suo Paese, e non è la prima volta che sente questo rumore, il terribile rumore delle bombe non si può dimenticare. Non riesce più ad addormentarsi, guarda fuori dalla finestra ma non vede nulla di strano, il suo pensiero vola ad Hassan, spera che lui stia bene e che non sia coinvolto.

Più tardi scende dal letto e inizia la sua giornata, per tutto il giorno Zahira sente un peso sullo stomaco, come se fosse impietrata, più volte risente nella mente lo scoppio delle bombe.

Resta tutto il giorno a casa e la sera non riesce nemmeno a prendere in mano il diario.

Il giorno seguente si sveglia senza rumori pericolosi, alla mattina aiuta suo padre come è solita fare, pranzano insieme; nel primo pomeriggio i genitori di Zahira si vanno a riposare, lei era pronta per uscire, ma vede sul tavolo della cucina il giornale. Per curiosità si avvicina, lo prende in mano e si siede. Il suo volto cambia espressione e una lacrima scende sulla sua guancia. Zahira prende la prima pagina del giornale, prende il diario, una penna e poi esce veloce di casa. È diretta al fiume, nel posto che aveva scoperto da poco. Una volta arrivata si siede su una pietra e rilegge il giornale, altre lacrime le rigano il volto. Rimane tutto il tempo a fissare l'acqua senza cambiare posizione, senza lasciar andare il giornale; il canto del muezzino fa trasalire Zahira, si asciuga le lacrime e

si incammina verso casa.
La sera prende il diario e scrive: “Caro Diario, oggi ho scoperto una cosa terribile, lo Straniero si chiamava Pietro Antonio Colazzo, sì purtroppo dico chiamava perché questa mattina è stato ucciso in un attentato. Ho letto sul giornale che era un uomo che ha aiutato molto i poliziotti per la caccia ai talebani, la mattina dell’attentato ha salvato la vita a quattro persone e per farlo a messo in pericolo la propria. Io lo sentivo che era una brava persona, io lo sentivo dalle sue parole. Come farò adesso?? Io volevo conoscerlo meglio, volevo sapere molte cose in più e poi, tutte le domande che volevo fargli?!?
Non riesco a crederci, anche se ho il giornale nelle mani non voglio crederci!”

Per un po’ di settimane Zahira non riesce a prendere in mano il diario perché quando lo sfiorava gli occhi le si riempivano di lacrime. Non è più uscita nel pomeriggio, ma rimaneva in carema a leggere.

Dopo un mese esatto Zahira prende con decisione il diario, sguardo fisso, lo apre e scrive:” Caro Diario, scusa se non ti ho più detto nulla, ma avevo troppe idee in mente e troppe emozioni nel cuore. Ho pensato molto in questi giorni, ho letto tutti i giorni i giornali e ho scoperto molte belle cose sullo Straniero. Non mi prendere per pazza, ma ti dico che mi sento molto legata allo Straniero, i momenti che ho passato con lui mi sono sembrati eterni, mi sembrava di venir trasportata in un altro mondo. Ho deciso di voler andare all’università, studiare e diventare qualcuno come lo Straniero.

Perché sai che ho capito una cosa... Zahira significa colei che aiuta e penso che anche in italiano Pietro Antonio voglia dire colui che aiuta, o se non è così dopo quello che lo Straniero ha fatto sicuramente il suo nome prenderà questo significato.”